

IN CROCE, POVERI CRISTI

di Andrea Bagni, Rete di scuole, firenze , 17/12/2002

Il simbolico è un'arma a doppio taglio.

Un giorno, alla fine dell'estate, il ministro dell'istruzione dichiara che dobbiamo rimettere il crocefisso in tutti i luoghi pubblici, in particolare nelle scuole della repubblica (accanto all'immagine del Re, recita il regio decreto del 1924 cui si fa riferimento).

Il giorno dopo il presidente del consiglio – quello per il quale a scuola si devono imparare inglese informatica e impresa: santissima trinità, versione moderna della teologia di un tempo – dichiara che tutti gli italiani devono spendere di più e comprare comprare comprare, perché le cose vanno bene, i soldi ci sono e ci saranno. E poi lui dà del tu a Bush, che deve sembrargli come chiamare dio sul cellulare.

La notizia scompare per un po', poi diventa, sotto Natale, una circolare "obbligatoria" per le scuole "autonome": bell'ossimoro.

Il simbolico, come ha insegnato il femminismo, è discorso politico, luogo di una battaglia culturale, costruzione di un altro mondo, di altre relazioni e significati per le parole e per la vita.

Ma nel governo padano-pagano dell'accoglienza militare (in fondo al mare) del diverso, è piuttosto la fine del discorso religioso, la sua ossificazione, l'immagine ipocrita che afferma una proprietà al posto di una fede. E ne celebra l'assenza.

Magari fossero le aule luoghi dove davvero la religiosità – *le religiosità* – si potessero confrontare approfondire vivere, in uno spazio *laico*, in pratiche di praticanti comunque "umani". Civili. Luoghi davvero sacri nel loro essere pubblici, costituzionali, aperti a fedeli e non fedeli - nessuno infedele. Nessuno e nessuna che si senta figlio di un dio minore (magari del popolo "deicida"). Forse questo sarebbe cristiano.

Da noi chi è religioso (e rivendica la sua tradizione come storia, fede, visione del mondo: non miseramente associata al potere come padrona-in-casa-sua) mi piace pensare si senta sgomento di fronte a tanta mancanza di anima di questi religiosi ricchi, profeti del denaro.

La signora Moratti forse dovrebbe sviluppare fino in fondo il messaggio ecumenico del suo presidente, e mettere i crocefissi (oltre che nelle classi, accanto ai poster di *saranno famosi*) anche nei supermercati, fra gli scaffali da promuovere o proprio sopra le casse. Per fidelizzare i clienti.

Quelli sono i loro santuari.

Diverso dalla loro sottocultura è soprattutto chi non può comprare: insolubile, inaffidabile, pericoloso. Povero cristo.